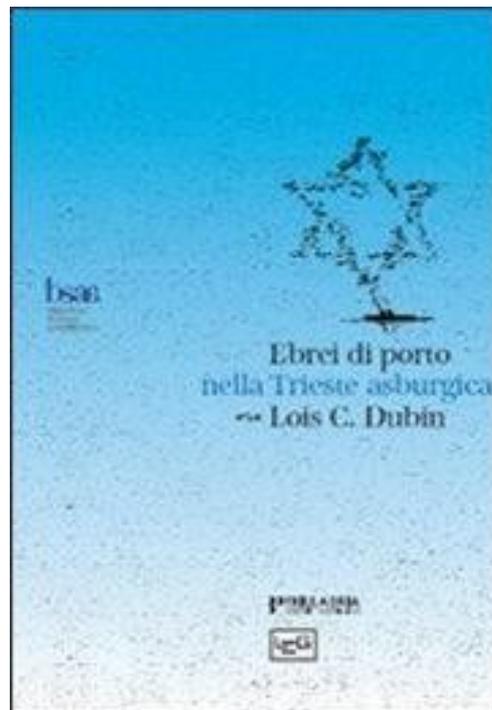


## ***Ebrei di porto nella Trieste asburgica***

di Lois C. Dubin

Alla vastissima bibliografia sulla storia e cultura ebraica si aggiunge questo studio di Lois C. Dubin, un brillante e dettagliato approfondimento della cornice cosmopolita che ha rivelato Trieste come elemento fondamentale per la comprensione della vita ebraica nell'Europa dell'Ancien Régime. Nei territori della monarchia asburgica viveva la popolazione ebraica numericamente più consistente in Europa, esclusa la Russia. Al centro dell'indagine è il porto franco di Trieste dalla seconda metà del Settecento, crocevia di mare e di terra fra le culture d'Occidente e d'Oriente. Al tempo dell'imperatrice Maria Teresa e del figlio Giuseppe, l'incontro tra assolutismo illuminato e tradizione ebraica italiana indica la strada verso l'integrazione, intrapresa da colti commercianti che operavano a Trieste. Sotto questo aspetto la Trieste del XVIII secolo assomigliava più a Livorno e a



Bordeaux che non a Vienna e a Berlino.

Trieste, città di confine, grande centro commerciale e navale, è stata, dal 1700 fino alla caduta dell'Impero austro-ungarico, un punto di transito e mediazione fra l'Europa Centrale a nord, l'Italia e l'Adriatico a sud, i Balcani e il Levante a est. E' stata anche un centro cosmopolita che attirava varie minoranze: ebrei, greci e serbi ortodossi, protestanti, armeni. Essi svolsero un importante ruolo culturale e politico in questa singolare città, uno dei centri principali della storia dell'ebraismo.

Gli ebrei di Trieste erano soprattutto ashkenaziti, ma anche sefarditi e levantini. E a Trieste si combinano anche le caratteristiche di due fasi della storia ebraica: i secoli XVI e XVII in cui gli

ebrei furono accettati per il mercantilismo, e il secolo XVIII in cui gli ebrei beneficiarono della integrazione che l'Illuminismo promosse, aprendo la strada a un miglioramento civile e all'uguaglianza. Nell'Impero asburgico mutò l'immagine dell'ebreo da usuraio medioevale a protagonista del commercio internazionale e dell'economia. Poi l'Haskalah (illuminismo ebraico) promosse un nuovo tipo di accettazione civile e nuove opportunità per gli ebrei. Per l'inclusione civile degli ebrei negli Stati moderni furono importanti due concetti: che tutti potessero vivere in un'umanità universalmente comune e che gli Stati fossero considerati comunità civiche tolleranti delle diversità religiose. Ciò non venne realizzato con facilità in Europa, ma Trieste è un osservatorio privilegiato per seguire lo sviluppo di questo processo. Infatti Trieste, dove nel XIX secolo si sviluppò una delle maggiori comunità ebraiche italiane, è un esempio di come l'ebraismo italiano abbia affrontato le sfide della modernità.

La politica riformatrice della monarchia asburgica riveste una fondamentale importanza per comprendere l'evoluzione dell'integrazione della popolazione ebraica nell'impero e soprattutto a Trieste. Il concetto di "ebrei di porto" consente di esaminare la politica e la cultura ebraiche e di aprire una nuova prospettiva sulla storia ebraica moderna.

**Lois C. Dubin**, analizza il percorso della comunità ebraica di Trieste, dalla fondazione del porto franco da parte di Maria Teresa d'Austria, ai privilegi concessi agli ebrei nel 1771, dalla politica di tolleranza di Giuseppe II alla politica culturale della Scuola Talmud Torah, dall'haskalah alla tolleranza civile, dall'ordinamento della comunità ebraica alle riforme asburgiche, all'inclusione di una comunità ebraica di porto in uno Stato assolutista riformatore e illuminato.

Si può affermare che la trasformazione di Trieste, nel secolo XIX da città sonnolenta in un centro cosmopolita di intermediazione culturale e commerciale, fu il risultato dell'alleanza fra l'amministrazione asburgica e i nuovi commercianti ebrei. Essi, che alimentavano la crescita della nuova città portuale, godevano a Trieste di più ampi privilegi rispetto ai loro correligionari che vivevano in altre località dell'impero. I benefici ottenuti grazie all'utilità e alla ricchezza andavano a beneficio dell'intera comunità ebraica di Trieste.

Le relazioni fra la sfera civile e la sfera religiosa, che a Trieste avevano raggiunto un delicato equilibrio, dovevano poi cambiare nel corso del XX secolo.